

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana non soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 5. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n. 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425. In LIVORNO alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 2 AGOSTO

All'armi, all'armi! Questo deve essere il grido di tutti, quando la guerra più ingrossa, quando più vicino è il pericolo. — Uomini, uomini, che vogliano animosi impugnarle, noi gridiamo più forte, giovani che fremano d'un ira immensa nell'ora del cimento — Le parole, gli urli non fecero mai salva la Patria. Il delitto può giovare dello sdegno d'un Popolo giustamente irritato per condurlo al disordine, e al tumulto; e non è maraviglia se al tumulto succede il silenzio della tomba — Perduto il momento propizio lo spirito si divaga in altri pensieri, e l'energia si perde in vani concetti. — Un ministro nemico al paese è caduto. — Le Camere hanno decretato. — Il Municipio ha proclamato dignitose e magnanime parole; ma il popolo risponde all'invito? La Guardia nazionale risponde all'appello? No. Eppure la guerra coll'Austria è dichiarata; bisogna farla. Il nemico insuperbito da un passeggero trionfo ci minaccia strazi, incendi, saccheggi, rapine, violazioni di vergini, di Templi. Testimoni le infelici popolazioni che lo videro ritornare baldanzoso e crudele. Vicenza, Treviso, Padova, Castelnuovo, e ultimamente Villafranca, Volta, Goito e Sermide, possono attestare qual sorte riserbi ai vinti il sanguinario Croato. — Questa guerra che fa l'Austria all'Italia è una guerra di feroce estermio. — E guerra d'estermio si faccia anche noi; non uno solo degli aborriti tedeschi ritorni ai suoi focolari che lasciò per venire a trucidare

figli d'una libera nazione. — Piemontesi, Liguri, Lombardi combattono ancora eroicamente. I pochi Toscani che sono al campo Italiano pugnano anche loro da eroi; ma non è tutto questo il sacrificio che deve e può fare il nostro paese. Se noi accorressimo numerosi e agguerriti nei piani Lombardi forse starebbe per noi che più presto l'Italia si rallegrasse della vittoria. Non ci illudiamo più oltre. Il nemico è padrone delle Rive del Po; libere gli si aprono innanzi le vie che menano alle nostre pianure. I nostri monti, dove pochi trattengono i molti, e possono vincerli, sono indifesi. Nulladimeno riposiamo infingardi, e il fucile sta inoperoso nelle nostre case. Aspettiamo forse che gli Austriaci abbiano varcato i confini, e si avanzino alle nostre Città? All'armi, all'armi tutti; quando si vuole il rimedio è sempre facile e pronto. Ascoltiamo la voce della Patria in pericolo; non si perda un tempo prezioso, per il quale potremmo pentirci di averlo sprecato.

Il Generale della nostra Guardia Cittadina ha questa mane pubblicato un proclama col quale esorta ogni milite a voler prontamente rispondere all'appello quando lo esiga il ristabilimento dell'ordine. Tale proclama è certamente motivato dal fatto di domenica.

La fiducia che noi abbiamo nella Guardia Cittadina ci assicura che essa se non rispose domenica all'invito lo fu per aver presentito essere il carattere della Dimostrazione più che generoso trattandosi di abbattere un Ministero dal quale ripetiamo la maggior parte delle nostre sventure. Fin qui noi non possiamo condannarla — Però la dimostrazione pro-



presto un carattere ben altrimenti che di generosità, ed allora noi non possiamo che altamente improvverare la milizia cittadina perchè non accorse sollecita ad impedire con la forza delle proprie armi i veri mali che poteano avvenire. Il solo attentato alle carceri e la conoscenza dei capi del movimento doveva persuadere tosto i buoni cittadini aver quella dimostrazione la sola apparenza del bene per illudere e farla più facilmente divenire perniciosissima, Militi cittadini non smentite voi stessi in tali momenti di pericolo ove maggiore è la necessità della pace della concordia fra noi. Se i vostri capi cui la sventura diè spalle e comando mancano di persuadervi del vero dovere della vostra istituzione, codardi non osano animarvi nei momenti in cui nell'esercizio della vostra missione può esservi l'ombra del pericolo, e se dopo avervi condotti al cimento non hanno l'arte la forza di sostenere la vostra dignità, voi che li faceste, ritornateli nel nulla, e date il nobile ufficio con più senno ad uomini non ambiziosi, egoisti ed inetti, ma di mente, di cuore, e veri amatori della nostra Patria.

Non smentite voi stessi! Il nemico d'Italia non è solo in Lombardia sotto il giallo e nero vessillo esecrato.

No: Il nemico della comune Patria penetra nelle vostre case sotto la veste di amico vostro, della vostra libertà della vostra nazionalità. Esso combatte con un'arme più terribile dell'altro, perchè l'arme del giuda e del gesuita. Non smentite voi stessi! L'ordine interno è ora prezioso. Il Ministero colpevole è caduto. Uomini degni della esigenza dei tempi saranno eletti al

governo: se ne saran degni noi faremo con loro la tanto anelata alleanza; ma che il giuda si disperda e la Guardia del Popolo non manchi al proprio dovere.

LEVA FORZATA

Questo concetto è malamente compreso dal Popolo. Si dice che si fera una leva forzata dai 18 a 30 anni e si crede che tutti gli uomini di quell'età debbano andare a fare il soldato, ma non è così.

Per esempio, la Toscana ha bisogno subito di 10 mila uomini, e fa una leva straordinaria dai 18 ai 30. Ora tutti gli uomini che la legge non escluderà e che sono in quel periodo di anni, possano ascendere in Toscana a 100 mila, e così in 10 uomini ne sarà preso uno. Quindi supposto che Livorno abbia 10,000 uomini in quella età, Livorno o per mezzo di estrazione o d'altro qualunque mezzo non dovrà dare che soli 1,000; e così di seguito quando la patria avesse ancora bisogno di altri uomini a difendere la sua libertà e la sua indipendenza, e la sua nazionalità.

Preghiamo tutti i cittadini a spiegare questo al popolo acciò non venga ingannato per l'abuso che suol farsi dei vocaboli dai nostri nemici interni, e far trionfare la causa nostra. (Eco della sera)

I FIORI SEMPITERNI

IL CHIOLO

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VI.

I Due Misteri.

Aveva essa da pochi giorni dato alla luce una bambina unico frutto di 6 anni di matrimonio, ed io le versai un potente veleno in una bevanda, che il marito stesso le reco, e fu creduta morta per conseguenza del parto.

Così cominciai la carriera de' delitti. Fatto il primo, sapete bene che bisogna fare anche il secondo, e se questo resta impunito si va innanzi, come farete voi, e come ha fatto l'onorata memoria di vostro padre, e così sia.

Ora bisogna sapere, che 6 mesi dopo mi nacque un bambino — tutto il ritratto di sua madre — Io non amava questa creatura, perchè un demonio mi ripeteva incessantemente

all'orecchio « quel bambino non è tuo, è figlio di Leonardo e questo demonio era la buon'anima di Nicodemo!

A sua istigazione spiava continuamente mia moglie, e Leonardo, quando questo veniva a Genova; ma erano troppo avveduti, io non potei mai coglierli in fallo.

Intanto aveva fatto poco, o nulla per la Società salvo qualche simulata assicurazione, o qualche piccola baratteria; ma non mi poteva occupare interamente de' loro progetti — mi stava troppo a core il mio, quello cioè di avvilire Leonardo e poterlo insultare, come egli aveva insultato me.

Passò così qualche tempo.

Venne il carnevale del 1811. Vostro padre era a Genova — si aspettava Leonardo da un momento all'altro; doveva venire a prendere del denaro per pagare un effetto da lui acquistato. Era intenzione di Nicodemo farlo partire di notte per sorprenderlo poche miglia fuori della Città, e assassinarlo; mi avevano promesso di salvargli la vita, ed io non dovevo agire per nulla. Due persone a lui sconosciute erano state scelte a questo proposito.

Viene di fatti Leonardo, e la faccia di Nicodemo gli apparisce sinistra, me ne fa delle rimostranze, che io dissipo vittoriosamente. Sempre fondato ne' miei sospetti e per avere finalmente una prova, dopo il pranzo fingo d'uscire. Elena lo conduce nelle sue stanze e chiude — io gli tengo dietro, e senza esser visto, vedo mia moglie inginocchiarsi davanti a Leonardo, questi rialzarla — stringerla al seno, ed asciugare le di lei lagrime. — Poi cominciano a parlare così sommes-

I CIABATTINI POLITICI

LO STIVALE

Tutti sanno che l'Italia è uno stivale; e tutti convengono che questo povero stivale è stato tanto bistrattato e malconcio, che non si sa più da che parte infilarlo. Secondo le buone regole e l'uso corrente, dovrebbe esser preso e buttato in un canto, come un oggetto inservibile, ma avuto riguardo alla sua antichità e al suo pregio, c'è chi si è ficcato in testa di riattarlo, e di rimetterlo anche a nuovo. È nata però scissura fra i diversi ciabattini che si sono accinti all'opera. I ciabattini *federativi* propongono e sostengono che sarebbe meglio scucirlo, e far di quel cuoio 4, o 5 paia di scarpe per i loro rispettivi Padroni. — I ciabattini *unitari* all'incontro protestano di voler ridurre lo stivale per la gamba d'un solo — I primi rispondono che la gamba è piccola a confronto dello stivale: i secondi ribattono dicendo che in buona fede non si può chiamar piccola una gamba che fa un passo da Torino a Palermo — I ciabattini *repubblicani* poi non la menano buona né agli uni, né agli altri, e vogliono fare un solo stivale col patto però di poterci mettere lo zampino tutti. In tanta contrarietà d'opinioni il povero stivale invece di guadagnarci, ci scapita; perchè avrebbe bisogno d'esser subito rimpuntito tanto più che anche il Borbone di Napoli ha protestato contro il tacco che dopo un lungo tentennare ha finito con lo staccarsi del tutto — i ciabattini sono pronti a dar mano all'opera, poichè vuolsi che sian forniti di tutti gli arnesi: ma si dice che non abbian la *forma*. In quanto al resto tutto va bene, e c'è chi si è profferito di sommini-

strare per questo povero stivale quanto occorre — Il Re di Napoli ha detto, per esempio, di rimetterci le cuciture. Il Duca di Modena presterà una lesina eccellente inventata dalla buon'anima di suo padre: Carlo Alberto ci darà il gambale: l'ex Duca di Lucca, i chiodi: la Repubblica di S. Marino, la vernice.

Sappiano con certezza, e con nostro grande dolore che l'umanità languisce più per mal governo che per malattia nell'Arcispedale di santa Maria Nuova. Segnatamente le corsie appartenenti alle inferme sono amministrate in un modo barbaro — Sappiamo che mancano affatto i direttori, e allo Infermiere delle Donne mancano tutti i requisiti per quella carica delicatissima, non escluso quella della Matrìcola. Queste sono cose serie, e noi grideremo finchè avremo fiato a favore della povera umanità. Intanto ci imponghiamo di giorno in giorno svolgere un fatto che sceglieremo fra i mille che succedono in quella babilonia dalla mattina alla sera. Il governo provveda — I Deputati si portino sulla faccia del Luogo a verificare se noi diciamo la verità, ed alzino la voce onde quell'amministrazione muia assolutamente d'aspetto.

RARITÀ E COSE COMUNI

Il Conciliatore nel numero d'ieri l'altro conchiudeva in un suo articolo in questo modo. Finchè il Ridolfi fu al potere « ci saremmo ben guardati dall'usare questo linguaggio; ma oggi che egli torna cit-

samente, che poche ed interrotte parole mi giungono alle orecchie. Sento però che Elena svelava i nostri progetti, non si sa come penetrati, ed accusava il marito, per salvare l'amante.

Inferno! Leonardo era stato più fortunato di me! Era scritto che egli mi dovesse vincere in tutto!

Mordendomi le labbra per non irrompere in una solenne imprecazione, abbandono il progetto di una guerra lunga, anelo il sangue e la distruzione, i due scellerati avevano vissuto assai — io corro, ove mi guida il mio demonio, cioè vostro padre.

Apriamo la cassa, e facciamo trasportare da due nostri fedeli tutto il contante. Insieme cogli oggetti preziosi che io possedeva, a bordo a un bastimento che faceva vela per l'Egitto.

Per mezzo di un amico segreto faccio vidimare il mio passaporto, che era in regola per tutto il resto, e cieco di rabbia e smanioso di vendetta, ritorno io solo a mettere il fuoco a una grande catasta di legna, che era nell'interno della mia casa; quindi uscendo, chiudo tutte le porte e corro a contemplare l'incendio a una certa distanza.

Tutte queste faccende io aveva eseguite in meno di due ore.

Le fiamme dopo una mezzora irrompono dalla finestra della camera di mia moglie, quindi dal tetto.

— Godete scellerati, io grido ebbro di vendetta godete adagio del vostro infame amore! —

Pago di questa vista è sicuro che essi non esistevano più, corro verso il porto per imbarcarmi.... Oh! rabbia! al lume di una torcia, che i pompieri accorsi a spenger lo incendio, recavano in mano, scorgo l'abborrito Leonardo!..

Senza pensare ad'altro, cayo fuori lo stile, e gli stendo un colpo, che se lo avessi aggiunto, vi assicuro, che non avrebbe più parlato; ma che volete? Egli lo schiva, ed io non trovando appoggio alla forza della vibrazione, precipito colla faccia sul lastrico della via, ed all'istante vengo preso e condotto alle carceri.

Un balordo di ragazzo, che lo teneva al mio servizio, m'aveva veduto appiccare il fuoco ai vari lati della catasta — e stimandomi pazzo, era sortito prima di me in cerca del medico — il medico, che sospettava da qualche tempo delle mie operazioni tenebrose aveva subito fatto il referto alla polizia.

Insomma, non vi staro a dire il come; sono argomenti che mi vanno poco a genio, ma io fui accusato convinto di aver rubato a me stesso il capitale della nostra banca, e di avere attaccato il fuoco per distruggere le tracce del furto, e di avere attentato alla vita del mio socio, anzi del mio benefattore, che intercedeva per me, ma che non fu ascoltato, e mi fu letta la condanna di morte.

(cont.)

ladino, noi sentiamo il bisogno di salutare in lui il promotore delle scuole per il popolo! o dello casse di risparmio! il fondatore dell'Istituto agrario!! il Presidente dei congressi scientifici e dell'Accademia dei Georgofili! ec. ec.!

Bene benissimo — tutto sta bene, torni alla villa, alla cattedra, al tavolino, torni dove vuole, ma non al ministero perchè è troppo grave per lui, e le sue spalle non possono sopportarlo; perchè noi siamo gratissimi a lui della dimissione chiesta, e più, al Principe che glie l'ha accordata!

— Non siamo tutti a gioire per la caduta del Ministero. No, c'è chi lo piange come la perdita della cosa più cara. Quelli fra i Regi Impiegati che avevano dal defunto ottenute belle promesse, ed eran riusciti a divenire con lo strisciare i di lui beniamini, non han cosa che li possa sottrarre al dolore. Essi son divenuti energumeni; e vedendo nei disordini di domenica il tratto finale alla loro sventura invocano irati perfino i Tedeschi perchè una volta questo Popolo insubordinato ripigli il papavero.

— Napoli 31 luglio. — Ridete! Questa mattina essendo andato Bozzelli alla Camera è caduto nell'entrare: il popolo ha applaudito! Chiamato a dar ragione dello scioglimento della Guardia Nazionale e degli atti d'abuso commessi dopo il 15 maggio ha dato risposte senza ragioni. Il popolo ha gridato abbasso Bozzelli. Ma più basso di dove era caduto non poteva andare. (Dal Contemporaneo)

Il Lampione vede in questo fatto una bella lezione che possono imparare a mente i Ministri futuri che la pensassero come Bozzelli (Dio ci liberi!)

— In una Compagnia della nostra Guardia Civica si è scoperto il modo di cambiar l'azzimelle in spallette.

— Alcuni volontari Toscani hanno trovato da prender moglie a Brescia... e qua si rimproverava il Ministero buon-anima perchè li teneva in quella città senza far nulla. Essi voleano differire il matrimonio a guerra finita... ma le ragazze bresciane da buone lombarde hanno insistito pel l'unione immediata.

— Quanto prima saranno intraprese, dal primo Cancelliere della Curia Fiorentina le riforme del Clero — L'Arcivescovo vuole che i Parrochi si decidano per la Libertà e per l'Indipendenza d'Italia. Lasciando fare al primo Cancelliere, le cose (come per il passato) anderanno a vele gonfie — Intanto saranno rigettati dalla s. ordinazione tutti i Chierici Liberali, e si favoriranno con ogni mezzo lecito, i Gesuiti mascherati, che s'aggirano per le ville.

— Corre voce che la Patria diventi un Ministero

NOTIZIE DELLA MATTINA

Rileviamo dall'ALBA che il Austriaci sono vicini a Modena. Il Commissario di quella città assicurava che la Colonna nemica era forte di 12000 uomini! —

Toscani! — Negherete voi più la Patria in pericolo? — Sorgete perdio! La nostra Terra non è certo tutelata dai Borboni! non vi illudete! Avete le armi, correte ai confini, risparmiate alla Toscana le scene terribili della Lombardia e del Veneto.

CREMONA 30 Luglio (Dieta Italiana). — Alle ore 7 o mezzo antim. fu attaccata la retroguardia dell'esercito italiano, che si trovava due miglia fuori della città, ed il Duca di Genova che la comandava respinse fortemente l'inimico fino alle sponde dell'Oglio, facendo 1500 prigionieri. — Il forte della nostra armata occupa lo stradale da Cremona a Piacenza. Un corpo di 20,000 fu distaccato per Brescia.

BOLOGNA 1 Agosto (c. s.) — Sono giunti stamani fra noi i membri del Comitato e varie famiglie della distrutta Sermide. Dicesi che anche Revere sia minacciato da tale orribile sorte. Ad Ostiglia li Austriaci stanno gettando un ponte sul Po; il che accenna all'occupazione di Modena.

MILANO 30 Luglio — Fra i decreti emanati dal Governo provvisorio si nota anche il presente. Comitato di pubblica difesa. Visto che la difesa della Patria è tal obbligo a cui niun cittadino può sottrarsi.

Decreta:

Nessun nazionale potrà sortire dal territorio Lombardo salvi i casi riconosciuti eccezionali dalla sezione straordinaria del comitato di pubblica sicurezza che ne rilascerà in questi casi la carta di passo.

Quel nazionale che esca dal territorio senza regolare passaporto è dichiarato nemico del suo Paese, ed il suo nome sarà pubblicato a sua infamia. I beni del profugo saranno assoggettati a sequestro, ec.

30 Luglio (22 Marzo). — Il lavoro delle cartucce per mano delle Signore di Milano ferve incessante. Nei giorni addietro se ne contavano circa 100 mila quotidiane. In queste circostanze se ne consegnarono non meno di 240 mila ogni giorno.

Il Governo di Milano ha imposto alla Lombardia un prestito forzato di 14 milioni di lire coll'interesse del 5 per 100 da levarsi proporzionalmente sulle famiglie più agiate e facoltose.

TORINO. (Alba) — La nostra città è sossopra giorno e notte. Non si dorme, e non si mangia. Solo si pensa a far sì che la guerra vada a buon esito, che si prendano tutti i provvedimenti necessari qualunque siano i cittadini, in massa son sempre sulle piazze gridando, disponete come meglio credete di noi, delle nostre vite, delle nostre sostanze, e tosto e senza indugio. Già a quest'ora si sono prese energiche misure, e tutte le truppe che rimanevano sono partite fino da ieri sul Campo.

I Tedeschi sono entrati in Cremona ove subito hanno decretato un prestito forzato di 2 milioni di lire ed una leva forzata dai 18 ai 30 anni.

La Toscana che fa? cosa pensa? Perdio aspetta forse che vengano i barbari a toglierle il sangue più puro de' suoi figli, a spogliarla di quell'argento che potrebbe impiegare a prò della Patria? I traditori che illudono il popolo imparino, e veggano cosa è la clemenza del tedesco vincitore.

— Tip. TOFANI. —

— G. TOFANI Direttore-Proprietario.